

***L'impegno della Chiesa per i giovani:  
da Giovanni Paolo II a Papa Francesco***

Incontro Internazionale sulle GMG  
*Rio 2013 - Cracovia 2016*

Istituto Madonna del Carmine "Il Carmelo",  
Sassone di Ciampino (Roma),  
Sabato 12 aprile 2014, ore 9.15

Eminenze, Eccellenze,  
cari confratelli nel ministero  
sacerdotale, diaconale e episcopale,  
carissimi delegati delle Conferenze episcopali,  
dei movimenti e delle nuove comunità,  
carissime giovani e carissimi giovani!

Il tema che mi è stato affidato "*L'impegno della Chiesa per i giovani: da Giovanni Paolo II a Papa Francesco*" suggerisce da se stesso una divisione in tre parti, secondo l'ordine dei tre pontificati. In ogni parte cercherò di presentare *prima* gli elementi fondamentali della visione del singolo pontefice a riguardo delle giovani generazioni e in un *secondo* passo il suo peculiare contributo alle rispettive Giornate Mondiali della Gioventù. Si tratta solo di una separazione metodologica, perché i pronunciamenti dei tre Pontefici si trovano in una grande sintonia, si incrociano e sono da considerarsi complementari. Nondimeno, a causa delle tre diverse personalità e differenti esperienze, si possono evidenziare alcuni approcci e sottolineature specifiche.

***1. Papa Giovanni Paolo II: I giovani - la mia speranza***

***a. L'unicità dell'età giovanile***

Dopo la prima preghiera dell'Angelus, al termine della solenne liturgia dell'inizio del Pontificato (22 ott. 1978), Papa Giovanni Paolo II ha salutato - improvvisando - i numerosi giovani riuniti in Piazza San Pietro con parole che mi sembrano una concisa sintesi del suo approccio personale e pastorale nei confronti delle giovani generazioni: "*Voi siete l'avvenire del mondo, la speranza della Chiesa. Voi siete la mia speranza*".<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Solo l'Osservatore Romano (O. R., 23-24 ottobre 1978, 2) riporta l'esatta cronistoria del primo Angelus e saluto di Papa Giovanni Paolo II ai fedeli riuniti in Piazza San Pietro il 16 ott. 1978: "Dopo la recita della preghiera in latino, intercalata da una espressione in polacco, Giovanni Paolo II prima di rientrare vuole rivolgere ancora una parola ai numerosissimi giovani che, dopo aver assistito alla cerimonia, sono ancora sulla piazza ed acclamano a viva voce il Papa. «Voi siete - dice Giovanni Paolo II - l'avvenire del mondo, la speranza della Chiesa. Voi siete la mia speranza». Sono ormai le 13.40. Giovanni Paolo II non rinuncia volentieri alla magnifica immagine che ancora offre la piazza. Ma è tardi e, come ricorda egli stesso in polacco, è ora di pranzo. Saluta ancora la folla e rientra nei suoi appartamenti. Solo

Queste poche parole fanno vedere l'atteggiamento fondamentale di Papa Giovanni Paolo II verso i giovani: Lui li amava e li cercava, si fidava di loro e vedeva in loro una grande speranza per la Chiesa e per il mondo.<sup>2</sup> Il nuovo Papa riconosceva nei giovani il volto giovane della Chiesa ed era fermamente convinto che la Chiesa avesse bisogno del loro entusiasmo e della loro freschezza.<sup>3</sup> Nella gioia dei giovani - così diceva - "si riflette qualcosa della gioia originaria che Dio ebbe creando l'uomo. Proprio questa gioia i giovani sperimentano in loro stessi. È la medesima in ogni luogo, ma è anche sempre nuova, originale."<sup>4</sup> E così il Papa trova nei giovani un immenso potenziale di bene e di possibilità creative: questa ricchezza richiede l'attenzione e l'ascolto della Chiesa prima ancora che essa possa offrire delle risposte alle loro domande e orientamenti alle loro esigenze.<sup>5</sup>

Giovanni Paolo II si è confrontato in tutta la sua vita con le grandi sfide e chance della pastorale giovanile, che ad alcuni sembrava un terreno da abbandonare. Papa Wojtyła ha dedicato nei suoi ventisei anni e mezzo di pontificato non di meno che 904 pronunciamenti (omelie, discorsi, messaggi, lettere) sull'argomento "giovani" e questi numerosi contributi riempiono tre grandi volumi di complessive 2.242 pagine.<sup>6</sup>

Circa quindici anni dopo l'inizio del pontificato il giornalista Vittorio Messori, nel libro-intervista "*Varcare la soglia della speranza*", riprende la visione del Papa sui giovani e gli chiede se questa corrisponde veramente alla realtà o se non sia una sempre nuova illusione degli adulti.<sup>7</sup> E Giovanni Paolo II risponde: "I giovani di oggi come sono, che cosa cercano? Si potrebbe dire che sono quelli di sempre. C'è qualcosa nell'uomo che non subisce cambiamenti ... Proprio nella giovinezza, forse più che nelle altre età, questo trova conferma. Ciò non toglie, tuttavia, che i giovani di oggi

---

adesso la gente abbandona la piazza." Cfr. anche Giovanni Paolo II con Vittorio Messori, *Varcare la soglia della speranza*, Mondadori Editore, Milano 1994, 140; Giovanni Paolo II, Lettera Apostolica «*Dilecti amici*» ai giovani del mondo in occasione dell'anno internazionale della gioventù, 31 marzo 1985, Tradizione italiana, in: *Insegnamenti* VIII/1 (1985) 801-837, n. 1; Giovanni Paolo II, *Angelus*, Piazza San Pietro, 12 ott. 2003, in: *Insegnamenti* XXVI/2 (2003) 380-381, 380 s: "Ora, mentre penso con riconoscenza al passato, il mio sguardo si rivolge ai giovani, con cui ho stabilito fin dall'inizio del mio ministero petrino un dialogo preferenziale ... Debbo riconoscere che la risposta dei giovani è stata davvero incoraggiante. Oggi vorrei ringraziarli per essermi sempre stati vicini durante questi anni e vorrei che sapessero che continuo a contare su di loro. Li affido a Te, o Maria, che sei la perenne giovinezza della Chiesa. Aiutali ad essere pronti e disponibili alla volontà di Dio, per costruire generosamente un mondo più giusto e fraterno."

<sup>2</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Discorso* nell'Udienza Generale, 8 nov. 1978, in: *Insegnamenti* I (1978), 105-107, 105: "Il Papa vuole bene a tutti, ad ogni uomo ed a tutti gli uomini, ma ha una preferenza per i più giovani, perché essi avevano un posto preferenziale nel cuore di Cristo ..."

<sup>3</sup> Giovanni Paolo II, «*Dilecti amici*», n. 15: "La Chiesa guarda i giovani; la Chiesa in modo speciale *guarda se stessa nei giovani* - in voi tutti ed insieme in ciascuna e ciascuno di voi."

<sup>4</sup> Giovanni Paolo II, *Varcare la soglia della speranza*, 140.

<sup>5</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Varcare la soglia della speranza*, 139: "Quando li incontro ... *attendo prima di tutto ciò che vorranno dirmi di loro*, della loro società, della loro Chiesa. E sempre li rendo consapevoli di questo: «Non è affatto più importante ciò che vi dirò: importante è ciò che mi direte voi. Me lo direte non necessariamente con le parole, lo direte con la vostra presenza, con il vostro canto, forse anche con la vostra danza, con le vostre rappresentazioni, infine con il vostro entusiasmo»."

<sup>6</sup> Cfr. Ulrich Cyrille Miyigbena, *Giovanni Paolo II parla ai giovani*. Opera Omnia. Collana completa di tutti i discorsi rivolti ai giovani nell'arco del pontificato nelle lingue originali, 3 vol., Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2011.

<sup>7</sup> Giovanni Paolo II, *Varcare la soglia della speranza*, 137.

siano anche diversi da quelli che li hanno preceduti.”<sup>8</sup> Il Papa ricorda le dolorose esperienze delle generazioni che hanno vissuto come lui la guerra e altri avvenimenti disumanizzanti. Questi, però, hanno liberato nei giovani i tratti di un grande eroismo.<sup>9</sup> E queste esperienze di eroismo hanno aiutato lo stesso Papa a trovare la sua vocazione personale.

I giovani di oggi crescono, invece, in un contesto diverso: quello della società dei consumi e dell’esperienza di una grande libertà. Questo, però non vuol dire che i giovani respingano i valori tradizionali o che abbandonino la Chiesa. Anche i giovani di oggi possiedono *l’idealismo* come una loro caratteristica che si manifesta talvolta in forma di critica e non semplicemente di impegno come nelle generazioni precedenti.<sup>10</sup>

Già il giovane sacerdote Karol Wojtyła aveva scoperto l’unicità dell’età giovanile, che non è soltanto un «passaggio naturale» nel corso della vita ma “è, insieme, *un tempo dato dalla Provvidenza a ogni uomo e dato a lui come compito*. Durante il quale egli cerca, come il giovane del vangelo, la risposta agli interrogativi fondamentali; non solo il senso della vita, ma anche un progetto concreto per iniziare a costruire la sua vita.”<sup>11</sup> Qui mi viene in mente un bel gioco di parole della lingua tedesca: l’età giovanile è per il Papa una «*Gabe*» e una «*Aufgabe*», cioè un grande «*donno*» e nello stesso tempo un enorme «*compito*» da adempiere! Per questo è di fondamentale importanza l’impegno dei genitori, degli educatori e dei sacerdoti perché i giovani hanno bisogno di guide benevoli e sicure accanto a loro.

Giovanni Paolo II trova nel senso della *comunione* una seconda caratteristica del periodo giovanile. “I giovani ... sanno di dover vivere per gli altri e con gli altri, sanno che la loro vita *ha senso in quanto diventa un dono gratuito per il prossimo*.”<sup>12</sup> E qui si situa anche l’origine delle diverse *vocazioni*, - Sacerdozio, Vita religiosa, Matrimonio - e della conseguente *decisione* “per tutta la vita”, vocazioni da considerare *tutte* come dei *doni*.

### ***b. L’istituzione delle GMG***

Mi sembra che la sorprendente riuscita del *Giubileo dei giovani nell’Anno Santo della Redenzione* (11-15 aprile 1984) sia stato l’ultimo sprone per Giovanni Paolo alla messa in atto di un “progetto pastorale” a livello della Chiesa Universale finalizzato ai giovani. Questo sarebbe servito anche come modello per un rinnovamento della pastorale giovanile a livello nazionale e diocesano.<sup>13</sup>

<sup>8</sup> Ibid.

<sup>9</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Varcare la soglia della speranza*, 136: “Proprio in quel periodo di terribile disprezzo per l’uomo, quando il prezzo della vita umana fu svilito come non era mai avvenuto, proprio allora la vita di ciascuno divenne preziosa, acquistò il valore di un dono gratuito.”

<sup>10</sup> Ibid.

<sup>11</sup> Giovanni Paolo II, *Varcare la soglia della speranza*, 137.

<sup>12</sup> Ibid.

<sup>13</sup> Cfr. Guzmán Carriquiry, *Le Giornate Mondiali della Gioventù*, in: Pontificio Consiglio per i Laici (ed.), *Insieme sulle strade dell’Europa*. Atti del II Convegno Europeo di Pastorale Giovanile, Loreto, 12-16 settembre 1995, Collana: Laici

Ed il successivo «Anno Internazionale della Gioventù» (1985) - indetto dall'ONU - costituì il momento favorevole per mettere la gioventù al centro dell'attenzione della Chiesa. Infatti, in questo anno Papa Giovanni Paolo II ha dedicato il *Messaggio per la XVIII Giornata Mondiale della Pace* (1 gennaio) al tema «*La Pace e i giovani camminano insieme*»<sup>14</sup>, ha pubblicato la Lettera Apostolica «*Dilecti filii*» (31 marzo) sul valore e il senso della gioventù<sup>15</sup>, ha indirizzato una breve Lettera di accompagnamento alla Lettera «*Dilecti filii*» ai Vescovi di tutto il mondo<sup>16</sup> e un'altra *ai sacerdoti per il Giovedì Santo*<sup>17</sup>. E per la *Domenica delle Palme* (30-31 marzo) convocò un nuovo «*Incontro Internazionale per la Gioventù*». Si potrebbe parlare di una “mobilitazione generale” del Papa in favore della pastorale giovanile!

La risposta fu superiore ad ogni aspettativa e Papa Giovanni Paolo II annunciava - già in occasione del Messaggio e della Benedizione «*urbi et orbi*» della *Domenica di Pasqua* (7 aprile 1985) - l'istituzione delle «*Giornate Mondiali della Gioventù*».<sup>18</sup> Cito le sue parole: “Con centinaia di migliaia di giovani mi sono incontrato domenica scorsa e ho impressa nell'anima l'immagine festosa del loro entusiasmo. Nell'auspicare che questa meravigliosa esperienza possa ripetersi negli anni futuri, dando origine alla Giornata mondiale della gioventù nella domenica delle Palme, confermo la mia convinzione: ai giovani spetta un compito difficile ma esaltante: trasformare i “meccanismi” fondamentali, che nei rapporti fra singoli e nazioni favoriscono l'ego-ismo e la sopraffazione, e far nascere strutture nuove ispirate alla verità, alla solidarietà e alla pace.”<sup>19</sup>

---

oggi 31, Città del Vaticano 1996; Paul Josef Cordes, „Immer nur alte Steine! - Wo sind die jungen Leute?“. Wie eine Kette, die Nationen und Völker verbindet: Ein Bericht über die Entstehung und Wirkungsgeschichte der Weltjugendtage, in: *Die Tagespost*, 03.04.2004, 4; Stefan Meßner, *Die Weltjugendtage mit Erlebnisberichten von jungen Teilnehmern*, Editrice Miriam, Jestetten 2004; M. Guggenberger, *Der Weltjugendtag - Ein religiöser Event in der individualisierten Gesellschaft*, Tesina non pubblicata (Diplomarbeit) presso la Facoltà di Teologia Cattolica dell'Università di Passau 2005; Gino Concetti, *Le giornate della gioventù. Da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI*, Editore VivereIn, Collana: «Parva itinera» 32, Roma 2006; Renato Boccardo, *Giovanni Paolo II e le Giornate Mondiali della Gioventù*, in: *Il Pontificato di Giovanni Paolo II*, a cura di Elio Guerriero e Marco Impagliazzo, Collana: Storia del Cristianesimo, vol. 11, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2006, 103-125; Mimmo Muolo, *Generazione GMG, La storia della Giornata Mondiale della Gioventù*. Prefazione del card. Stanilaw Rylko. Introduzione di Marcello Bedeschi, Ancora Editrice, Milano 2011; Jan Balik, *Giovanni Paolo II in dialogo con i giovani*. Introduzione di Mons. Renato Boccardo. Prefazione di Mons. Ladislav Hučko, Tipografia Città Nuova della P. A. M. O. M., Roma 2013, 69-92.

<sup>14</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Messaggio per la XVIII Giornata Mondiale della Pace*, «*La pace e i giovani vanno insieme*», 8 dic. 1984, in: *Insegnamenti VII/2*, 1551-1562.

<sup>15</sup> Cfr. nota 1.

<sup>16</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Lettera a tutti Vescovi della Chiesa Cattolica*, 31 marzo 1985, Versione italiana, in: *Insegnamenti VIII/1* (1985) 736: “Il corrente anno 1985 come *Anno Internazionale delle Gioventù* costituisce anche per noi un'occasione per presentare Cristo ai giovani e per indicare loro, al tempo stesso, il posto che essi hanno nella Chiesa.”

<sup>17</sup> Giovanni Paolo II, *Lettera a tutti sacerdoti della Chiesa in occasione del Giovedì Santo* 1985, 31 marzo 1985, Versione italiana, in: *Insegnamenti VIII/1* (1985), 748-756.

<sup>18</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Varcare la soglia della speranza*, 139.

<sup>19</sup> Giovanni Paolo II, *Messaggio “urbi et orbi” alla “Città e al mondo” nella Domenica di Pasqua*, 7 aprile 1985, in: *Insegnamenti VIII/1* (1985), 933-941, 936; cfr. anche Giovanni Paolo II, *Regina Coeli*, Milano, Balcone della Cattedrale, 22 maggio 1983, in: *Insegnamenti VI/1* (1983) 1342: “Chi più di voi, giovani, può cogliere l'ampiezza e la profondità della speranza cristiana? Voi imparate, nel presente, l'edificazione di un futuro più giusto per l'uomo. Chi più di voi può sentire il bisogno di Qualcuno che liberi l'uomo dalle molteplici radici del male che è dentro di lui e che segna drammaticamente tanta parte del suo essere e del suo agire?”

Giovanni Paolo II confermava questa decisione a fine anno nell'incontro natalizio con la Curia Romana.<sup>20</sup> Con parole toccanti il Papa attribuisce la buona riuscita di questo grande incontro all'aiuto e alla grazia della Santissima Trinità alla quale esprime la sua profonda gratitudine: “È Dio che guida la storia, la storia dell'uomo e del mondo: storia che, come sappiamo, è solo e unicamente “storia della salvezza”, con un disegno di amore redentivo che culmina con l'Incarnazione del Verbo. È lui che guida la sua Chiesa, e la fa strumento privilegiato del suo piano di redenzione.”<sup>21</sup> E, secondo il Papa, solo in questa luce l'anno trascorso con i suoi avvenimenti eccezionali riceve il suo pieno significato.

A riguardo del *motivo* e dello *scopo* della GMG diceva: “Ma tutti i giovani devono sentirsi seguiti dalla Chiesa: perciò che tutta la Chiesa, in unione con il successore di Pietro, si senta sempre maggiormente impegnata, *a livello mondiale*, in favore della gioventù, delle sue ansie e sollecitudini, delle sue aperture e speranze, per corrispondere alle sue attese, comunicando la certezza che è Cristo, la Verità che è Cristo, l'amore che è Cristo, mediante un'appropriata formazione, che è *forma necessaria e aggiornata di evangelizzazione*.”<sup>22</sup>

Seguendo le tracce del nostro Presidente il Cardinale Stanisław Ryłko, vorrei sintetizzare la scelta del Papa in tre aspetti che illuminano il senso di queste giornate e che spiegano anche la loro accoglienza così positiva da parte dei giovani.<sup>23</sup> Al primo posto si trova la *fiducia* del Papa nei giovani. Giovanni Paolo II ha avuto il coraggio di scommettere sui giovani che considerava protagonisti importanti e insostituibili nella vita e nella missione della Chiesa. La giovinezza non è una proprietà personale, ma un  *dono* - come dicevamo prima - che deve essere condiviso con tutti, con la società, con la Chiesa, con tutta l'umanità.<sup>24</sup>

Il secondo aspetto riguarda *la forma* delle GMG in quanto hanno il carattere di un vero *dialogo* con i giovani.<sup>25</sup> I giovani meritano di essere ascoltati e dialogando con loro si annuncia Gesù Cristo.<sup>26</sup> Molti giovani non si erano mai incontrati con i vescovi della Chiesa in modo così personale e diretto, come nelle catechesi e negli altri incontri delle GMG. E il Papa respingeva eventuali riserve in merito al grande numero dei partecipanti, persuaso che queste giornate non fossero il raduno di una “massa anonima, non numero, ma presenza viva e personale! - ... (che partecipa) con gioia travolgente e composta, in un atto comunitario di amore e di fede a Cristo Signore

<sup>20</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Allocuzione* al Collegio dei cardinali, alla Curia e alla Prelatura romana per gli auguri natalizi, in: *Insegnamenti VIII/2* (1985), 1555-1564, part. 1559-1560.

<sup>21</sup> Giovanni Paolo II, *Allocuzione* per gli auguri natalizi 1985, 1557.

<sup>22</sup> Giovanni Paolo II, *Allocuzione* per gli auguri natalizi 1985, 1559 s.

<sup>23</sup> Cfr. Card. Stanisław Ryłko, *Le Giornate Mondiali della Gioventù: “una cascata di Luce e di speranza”*, manoscritto, febbraio 2012.

<sup>24</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, «*Dilecti amici*», n. 1.

<sup>25</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Discorso* durante la veglia di preghiera, XV Giornata Mondiale della Gioventù, Tor Vergata, Roma, 19 agosto 2000, in: *Insegnamenti XXIII/2* (2000), 207-213, 213.

<sup>26</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Varcare la soglia della speranza*, 139 s.

...”<sup>27</sup> E questo grande raduno di fede fa uscire il singolo da un suo eventuale isolamento, fa sperimentare l'appartenenza alla Chiesa universale, fa visibile la giovinezza e la vitalità della Chiesa.

C'è da aggiungere che le GMG permettono nel contesto odierno una visibilità mondiale della Chiesa, fanno vedere che non si può ridurre la fede alla sfera privata, ma che è per sua natura un fatto pubblico. In questo senso le GMG sono da considerare come avvenimenti che vanno “controcorrente” a certi progetti politici. Il regolare cambio della diocesi ospitante manifesta la presenza di un popolo in cammino, in un continuo pellegrinaggio attraverso i continenti.

Papa Giovanni Paolo II rifiutava di essere l'inventore delle GMG: “Nessuno ha inventato le Giornate mondiali dei giovani. Furono proprio loro a crearle. Quelle Giornate, quegli incontri, divennero da allora bisogno dei giovani di tutti i luoghi del mondo. Il più delle volte sono state una grande sorpresa per i pastori, e persino per i vescovi. Hanno superato quanto anch'essi si aspettavano.”<sup>28</sup>

Il terzo aspetto, quello più decisivo, riguarda le GMG come luoghi privilegiati dell'*incontro personale e comunitario con Gesù Cristo*.<sup>29</sup> Tutto l'evento è indirizzato alla sua Persona, sia le celebrazioni liturgiche, che le catechesi, la via crucis e gli scambi delle esperienze di fede. Un «segno» permanente di questa impronta cristologica è costituito - dal 1984 - dalla *Croce delle GMG*, accompagnato - a partire dal 2003 - dall'icona mariana “*Salus Popoli Romani*”. Papa Giovanni Paolo II commentava la consegna della croce con le parole: “Carissimi giovani, al termine dell'Anno Santo affido a voi il segno stesso di quest'Anno Giubilare: la «Croce di Cristo!». Portatela nel mondo, come segno dell'amore del Signore Gesù per l'umanità. Ed annunciate a tutti che solo in Cristo morto e risorto c'è salvezza e redenzione.”<sup>30</sup>

Giovanni Paolo II ha lasciato, in un *Messaggio* in occasione della preghiera dell' *Angelus* nella Domenica delle Palme (20 marzo 2005) - due settimane prima della sua morte -, una specie di «Testamento Spirituale» per le giovani generazioni: “Vent'anni or sono, proprio in questa Piazza, ebbero inizio le Giornate Mondiali della Gioventù. Per questo oggi mi rivolgo in modo speciale ai giovani ...Voi oggi adorare la Croce di Cristo, che portate in tutto il mondo, perché avete creduto all'amore di Dio, rivelatosi

<sup>27</sup> Giovanni Paolo II, *Allocuzione* per gli auguri natalizi 1985, 1558.

<sup>28</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Varcare la soglia della speranza*, 139 s; cfr. Giovanni Paolo II, *Lettera* al Cardinale Eduardo Francisco Pironio in occasione del Seminario di Studio sulle Giornate Mondiali della Gioventù promosso a Czestochowa, 8 maggio 1996, in: *Insegnamenti* XIX/1 (1996), 1187-1190.

<sup>29</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Lettera* al Cardinale Pironio, 1188: “Finalità principale delle Giornate è di riportare al centro della fede e della vita di ogni giovane la persona di Gesù, perché ne diventi costante punto di riferimento e perché sia anche la vera luce di ogni iniziativa e di ogni impegno educativo verso le nuove generazioni. È il “ritornello” di ogni Giornata Mondiale. E tutte insieme, nell'arco di questo decennio, appaiono come un continuo e pressante invito a fondare la vita e la fede sulla roccia che è Cristo.”; Giovanni Paolo II, *Allocuzione* per gli auguri natalizi 1985, 1558 s.; cfr. Giovanni Paolo II, *Lettera Apostolica Tertio Millenio Adveniente*, 10 novembre 1994, Traduzione italiana, in: *Insegnamenti* XVII/2 (1994) 708-743, 742 (n. 58).

<sup>30</sup> Giovanni Paolo II, *Parole ai giovani*, a cui consegna la Croce dell'Anno Santo della Redenzione, Domenica di Pasqua, 22 aprile 1984, in: *Insegnamenti* VII/1 (1984), 1105.

pienamente in Cristo crocifisso ... Sempre più mi rendo conto di quanto sia stato provvidenziale e profetico che proprio questo giorno, la Domenica delle Palme e della Passione del Signore, sia diventato la vostra Giornata. Questa festa contiene una grazia speciale, quella della gioia unita alla Croce, che riassume in sé il mistero cristiano. Oggi vi dico: continuate senza stancarvi il cammino intrapreso per essere dovunque testimoni della Croce gloriosa di Cristo. Non abbiate paura! La gioia del Signore, crocifisso e risorto, sia la vostra forza, e Maria Santissima sia sempre al vostro fianco.”<sup>31</sup>

Riassumendo il nostro percorso possiamo dire che le GMG sono una iniziativa profetica, una grande festa e un “laboratorio” della fede, un potente strumento di evangelizzazione, incentrato sulla persona di Gesù Cristo e dedicate all’essenziale della fede («Kerygma»)<sup>32</sup>. Queste giornate danno risposte alla ricerca di senso, offrono dei valori autentici, e aiutano i giovani a superare se stessi nell’affrontare le difficoltà della vita. Non pochi giovani partecipanti hanno cambiato la direzione della loro vita, hanno scoperto la propria vocazione, hanno preso delle decisioni definitive.

Le GMG sono un segno efficace della comunione ecclesiale: esse riuniscono i giovani provenienti da tutto il mondo e raccolgono i diversi gruppi, movimenti, associazioni e comunità attorno al Papa e ai Vescovi. Sono un vero pellegrinaggio sia dal punto di vista spirituale, sia dal punto di vista pratico.<sup>33</sup> Le GMG sono un “modello” della pastorale giovanile e richiedono un adeguato inserimento nella vita delle parrocchie e delle diocesi. Queste giornate sono un provvidenziale dono dello Spirito Santo alla Chiesa ed una preziosa eredità di Papa Giovanni Paolo II.

## ***2. Papa Benedetto XVI: La sfida dell’educazione***

### ***a. Una vita per le giovani generazioni***

Come il suo predecessore anche Benedetto XVI approfittò del giorno dell’inizio del suo pontificato per manifestare la sua vicinanza alla giovani generazioni e lo fece in una grande sintonia con Giovanni Paolo II: “Cari giovani: non abbiate paura di Cristo! Egli non toglie nulla, e dona tutto. Chi si dona a lui, riceve il centuplo. Sì aprite, spalancate le porte a Cristo, e troverete la vera vita.”<sup>34</sup>

Facendo una retrospettiva sul rapporto di Papa Benedetto XVI con il mondo giovanile vorrei mettere in risalto che tutta la sua vita è stata segnata dall’impegno per le gio-

<sup>31</sup> Giovanni Paolo II, *Messaggio* in occasione della preghiera mariana nella Domenica delle Palme e della Passione del Signore, 20 marzo 2005, in: *Insegnamenti XXVIII* (2005), 235 s..

<sup>32</sup> Giovanni Paolo II, *Discorso* durante la veglia di preghiera, Roma, Tor Vergata, 19 agosto 2000, in: *Insegnamenti XXIII/2* (2000) 207-213, 209.

<sup>33</sup> Cfr. Pontificio Consiglio per i Laici (ed.), *Giornata Mondiale della Gioventù*, Memorandum per gli organizzatori, Città del Vaticano 2005, 7.

<sup>34</sup> Cfr. Benedetto XVI, *Omelia* nella Santa Messa dell’inizio del ministero petrino, Piazza San Pietro, 24 aprile 2005, in: *Insegnamenti I* (2005) 20-26, 26.

vani generazioni. Joseph Ratzinger riconosceva nel lavoro accademico in favore di una profonda conoscenza della fede e per la sua trasmissione - particolarmente alle giovani generazioni - la vocazione della sua vita.<sup>35</sup> Come *professore* di Teologia dogmatica e fondamentale (1952-1977), *Arcivescovo* e *Cardinale* di Monaco e Frisinga (1978-1981), *Prefetto* della Congregazione per la Dottrina della Fede (1981-2005) e *Papa* (2005-2013) ha investito tutte le sue forze per un tale traguardo.

A questo riguardo sono significative le sue parole nell'introduzione del Catechismo per i giovani «*Youcat*», pubblicato prima della GMG di Madrid: “Studiate il catechismo con passione e perseveranza! Sacrificate il vostro tempo per esso! Studiatelo nel silenzio della vostra camera, leggetelo in due, se siete amici, formate gruppi e reti di studio, scambiaretevi idee su Internet. Rimanete ad ogni modo in dialogo sulla vostra fede! Dovete conoscere quello che credete; dovete conoscere la vostra fede con la stessa precisione con cui uno specialista di informatica conosce il sistema operativo di un computer; dovete conoscerla come un musicista conosce il suo pezzo; sì, dovete essere ben più profondamente radicati nella fede della generazione dei vostri genitori, per poter resistere con forza e decisione alle sfide e alle tentazioni di questo tempo.”<sup>36</sup>

Di fronte ai vari e innegabili fenomeni di crisi riguardanti le giovani generazioni Papa Benedetto XVI si è associato più volte alla diagnosi di una “grande emergenza educativa”, che chiama in causa i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno delle responsabilità educative.<sup>37</sup> Un esempio della sua sollecitudine lo troviamo nella «*Lettera alla Diocesi e alla Città di Roma sul compito urgente della formazione delle nuove generazioni*» che è stata presentata e consegnata dal Papa stesso in Piazza San Pietro il 23 febbraio 2008.<sup>38</sup>

Avendo indirizzato la Lettera alla Diocesi e alla Città di Roma il Papa doveva perseguire un'argomentazione accettabile per credenti e non credenti. Nel suo discorso in Piazza San Pietro, invece, poteva presentare la risposta cristiana a questa urgenza in modo più esplicito. Il Papa sottolinea che il credente davanti a tutte le difficoltà, incertezze e dubbi si sente sostenuto “da una grande speranza e da una forte fiducia: dalla certezza, cioè, che quel «sì», chiaro e definitivo, che Dio in Gesù Cristo ha detto alla famiglia umana (cfr 2 *Cor* 1,19-20), vale per i nostri ragazzi e giovani ... Perciò anche nel nostro tempo educare al bene è possibile, è una passione che dobbiamo portare nel cuore, è un'impresa comune alla quale ciascuno è chiamato a recare il proprio contributo.”<sup>39</sup>

<sup>35</sup> Cfr. Joseph Ratzinger *La mia vita. Ricordi (1927-1977)*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1997, 115.

<sup>36</sup> Benedetto XVI, *Prefazione* al «*Youcat*», Youth Catechism per conoscere e vivere la fede della Chiesa, Editrice Città Nuova Roma 2011, 6-11, 9 s.

<sup>37</sup> Cfr. Fabio Attard, *L'emergenza educativa. L'impegno della Chiesa e il recente Magistero*, in: *Quaderni cannibali*, Dicembre 2009.

<sup>38</sup> Cfr. Benedetto XVI, *Lettera* alla Diocesi di Roma e alla Città di Roma sul compito urgente della formazione delle nuove generazioni, 21 gennaio 2008, in: *Insegnamenti* IV/1 (2008) 116-120; Benedetto XVI, *Discorso* nell'Udienza per la presentazione e consegna alla Diocesi di Roma della “Lettera sul compito urgente dell'educazione”, Piazza San Pietro, 23 febbraio 2008, in: *Insegnamenti* IV/1 (2008) 299-302.

<sup>39</sup> Benedetto XVI, *Discorso* nell'Udienza “Lettera sul compito urgente dell'educazione”, 300.



E il Papa si rivolge per primo ai genitori che offrono un contributo insostituibile all'educazione dei figli con la fedeltà al loro reciproco amore: “è questo il primo e grande dono di cui hanno bisogno i vostri figli, per crescere sereni, acquistare fiducia in se stessi e fiducia nella vita e imparare così ad essere a loro volta capaci di amore autentico e generoso.”<sup>40</sup> Per educare bene ci vuole un adeguato stile e una coerenza di vita, la fermezza per temprare il carattere giovanile, la chiarezza nel distinguere il bene dal male così che i giovani stessi possono costruirsi delle sicure convinzioni e regole di vita.

Benedetto XVI ricorda il dovere dei docenti di non trasmettere solo informazioni e nozioni, ma anche una risposta alla grande domanda della verità che può essere di guida nella vita.<sup>41</sup> Gli uomini e le donne della Chiesa impegnati nel settore educativo li ammonisce ad avere gli stessi sentimenti di Gesù Cristo (cfr. *Fil* 2,5) come amici affidabili dei giovani e testimoni della verità che rende liberi (cfr. *Gv* 8,32).

Nell'ultima parte del suo discorso il Papa coinvolge in modo originale i giovani stessi nell'opera educativa perché questa è segnata da un rapporto tra persone nel quale “entrano sempre più in gioco la libertà e la responsabilità di coloro che vengono educati”.<sup>42</sup> E Benedetto XVI ricorda ai giovani: “voi stessi siete chiamati ad essere gli artefici della vostra crescita morale, culturale e spirituale. Sta a voi, dunque, accogliere liberamente nel cuore, nell'intelligenza e nella vita il patrimonio di verità, di bontà e di bellezza che si è formato attraverso i secoli e che ha in Gesù Cristo la sua pietra angolare.”<sup>43</sup> E il Papa assicura che accanto a loro non sono solo gli educatori ma “soprattutto quel Dio che ci ha creato e che è che è l'ospite segreto dei nostri cuori.”<sup>44</sup> Lui illumina la nostra intelligenza, orienta la nostra libertà al bene, lui è la nostra speranza e il fondamento della nostra vita, in lui possiamo mettere tutta la nostra fiducia.<sup>45</sup>

L'impegno educativo concreto della Chiesa si lascia dividere, secondo Benedetto XVI, in cinque “campi di azione” che sono interconnessi fra di loro e si completano a vicenda.<sup>46</sup> (1) Comunicare Dio in un mondo senza Dio,<sup>47</sup> (2) Far scoprire la Chiesa

---

<sup>40</sup> Ibid.

<sup>41</sup> Benedetto XVI, *Lettera sul compito urgente dell'educazione*, 301.

<sup>42</sup> Ibid.

<sup>43</sup> Benedetto XVI, *Discorso nell'Udienza “Lettera sul compito urgente dell'educazione”*, 301 s.

<sup>44</sup> Benedetto XVI, *Discorso nell'Udienza “Lettera sul compito urgente dell'educazione”*, 302.

<sup>45</sup> Ibid.

<sup>46</sup> Cfr. Pontificio Consiglio per i Laici (ed.), *Evangelizzare i giovani oggi*. Il contributo di Benedetto XVI, Città del Vaticano 2012.; Fabio Attard, *Ripensare la pastorale giovanile*, Libreria Ateneo Salesiano, Roma 2013, 65-75; José M<sup>a</sup> Heranz Maté, *El mensaje de Benedicto XVI a los jóvenes*, in: *La ciudad de Dios*, Revista agustiniana, vol. CCXXVI, n. 2, Real Monasterio de el Escorial 2013, 333-362.

<sup>47</sup> cfr. Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid* 2011, 6 agosto 2010, in: *Insegnamenti* VI/2 (2010) 68-77, 69: “La cultura attuale, in alcune aree del mondo, soprattutto in Occidente, tende ad escludere Dio, o a considerare la fede come un fatto privato, senza alcuna rilevanza nella vita sociale. Mentre l'insieme dei valori che sono alla base della società proviene dal Vangelo - come il senso della dignità della persona, della solidarietà, del lavoro e della famiglia -, si constata una sorta di “eclissi di Dio”, una certa amnesia, se non un vero rifiuto del Cristianesimo e una negazione del tesoro della fede ricevuta, col rischio di perdere la propria identità profonda.”

come compagnia fidata di amici,<sup>48</sup> (3) Accompagnare i giovani come padri,<sup>49</sup> (4) Aprire alla ricerca della verità,<sup>50</sup> (5) Mostrare il cammino della carità.<sup>51</sup>

Vale la pena sottolineare che Papa Benedetto XVI insiste, in questo ampio programma educativo, in modo particolare, sulla scoperta della *bellezza* e della *ragio-nevolezza* della fede, un impegno che ha caratterizzato tutto il suo pontificato. Già nell'omelia dell'inizio del suo ministero ribadiva in modo programmatico: "Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere lui e comunicare agli altri l'amicizia con lui."<sup>52</sup> E ai partecipanti del Convegno Ecclesiale della Diocesi di Roma (11 giugno 2007) afferma che di fronte alla massa delle informazioni, del contrasto delle idee e delle interpretazioni "il giovane conserva tuttavia dentro di sé un grande bisogno di verità: è aperto quindi a Gesù Cristo che ... «ha affermato di essere la verità, non la consuetudine». È nostro compito cercare di rispondere alla domanda di verità ponendo senza timori la proposta della fede a confronto con la ragione del nostro tempo. Aiuteremo così i giovani ad allargare gli orizzonti della loro intelligenza, aprendosi al mistero di Dio, nel quale si trova il senso e la direzione dell'esistenza, e superando i condizionamenti di una razionalità che si fida soltanto di ciò che può essere oggetto di esperienza e di calcolo."<sup>53</sup>

Mi sembra che fra i pronunciamenti di Papa Benedetto XVI meriti una speciale attenzione la sua riflessione sulla "legge di crescita" della fede, che non vale solo per le GMG: "La seminazione di Dio è sempre silenziosa, non appare subito nelle statistiche. E con il seme che il Signore mette nella terra con le GMG, è come con il seme del quale Egli parla nel Vangelo: qualcosa cade sulla strada e si perde; qualcosa cade sulla pietra, e si perde; qualcosa cade tra i rovi, e si perde; ma qualcosa cade sulla terra buona e porta grande frutto ... Con altre parole del Signore: il granello di senape è piccolo, ma cresce e diventa un grande albero ... non possiamo subito dire: da domani ricomincia una grande crescita della Chiesa. Dio non agisce così. Ma cresce in silenzio e tanto ... E su questa crescita silenziosa noi riponiamo fiducia e siamo sicuri, anche se le statistiche non parleranno molto, che il seme del Signore realmente cresce e sarà per moltissime persone l'inizio di un'amicizia con Dio e con altri, di

<sup>48</sup> Cfr. Benedetto XVI, *Discorso* ai partecipanti al Convegno ecclesiale della diocesi di Roma, 6 giugno 2005, in: *Insegnamenti* I (2005) 200-208, 206.

<sup>49</sup> Cfr. Benedetto XVI, *Discorso* Convegno ecclesiale Roma 2005, 206; Benedetto XVI, *Discorso* ai partecipanti al Convegno ecclesiale della diocesi di Roma, 11 giugno 2007, in: *Insegnamenti* III/1 (2007) 1069-1078, 1073.

<sup>50</sup> Cfr. Benedetto XVI, *Discorso* ai partecipanti al Convegno ecclesiale della diocesi di Roma, 5 giugno 2006, in: *Insegnamenti* II/1 (2006) 773-779, 778; Benedetto XVI, *Festa di accoglienza* dei giovani. XXIII Giornata Mondiale della Gioventù, Sydney, 17 luglio 2008, in: *Insegnamenti* IV/2 (2008) 44-50, 48; Benedetto XVI, *Discorso* durante la visita all'Università Cattolica del Sacro Cuore in occasione del 50° anniversario dell'istituzione della Facoltà di Medicina e Chirurgia «Agostino Gemelli», Roma, 3 maggio 2012, in: *Insegnamenti* VIII/1 (2012) 524-528.

<sup>51</sup> Cfr. Benedetto XVI, *Discorso* Convegno ecclesiale Roma 2005, 207; Benedetto XVI, *Discorso* Convegno ecclesiale Roma 2007, 1074 s.; Benedetto XVI, *Discorso* all'Assemblea Generale della Conferenza episcopale italiana, 29 maggio 2008, in: *Insegnamenti* IV/1 (2008) 915-919, 915 s.

<sup>52</sup> Benedetto XVI, *Omelia* all'inizio del ministero petrino, 26.

<sup>53</sup> Benedetto XVI, *Discorso* al Convegno ecclesiale Roma 2007, 1075; cfr. Benedetto XVI, *Discorso* al Convegno ecclesiale Roma 2006, 777-778.

un'uni-versalità del pensiero, di una responsabilità comune che realmente ci mostra che questi giorni portano frutto.”<sup>54</sup>

Vorrei concludere questa parte presentandovi un “*Decalogo*” di Papa Benedetto XVI per i giovani del XXI secolo, che è la recente e originale proposta del giovane padre agostiniano e collaboratore della GMG di Madrid *José M<sup>a</sup> Herranz Maté*: (1) Gesù ha un piano per la tua vita: non avere paura, accettalo perché lui non ti delude mai; (2) Come cristiano sei chiamato a essere testimone della verità che ti converte in un missionario fra i tuoi fratelli; (3) Rimani all’erta, la gioventù è il periodo dei grandi ideali, non ti lasciare trascinare da quello che non dà la vera felicità; (4) Impegnati per scoprire il vero amore che viene da Dio e che trasforma tutto; (5) Vivi nella comunità: sii parte della Chiesa, comunica e celebra con lei e in lei, lì si trova la vera vita; (6) Non chiudere gli occhi davanti alla sofferenza, tu puoi cambiare il mondo, puoi portare consolazione a chi soffre, puoi fare del tuo ambiente un luogo accogliente per tutti; (7) Ecco tua Madre, ella ti accompagnerà a Gesù, apri il tuo cuore; (8) Apri i tuoi occhi e scopri nella tua vita la presenza di Dio, del suo Spirito e lascialo abitare nel tuo cuore; (9) Non esiste una vera fede dove non c’è gioia; la gioia nasce dalla coscienza di essere prezioso per Dio, amato da Lui, eletto da Lui, redento da Lui; (10) Tu sei la speranza della Chiesa, la Chiesa ha bisogno di te.<sup>55</sup>

### ***b. Le GMG come cenacoli della cattolicità***

Papa Benedetto XVI ha ripreso a “gonfie vele” il «progetto GMG» di Giovanni Paolo II e l’ha arricchito con le sue specifiche doti e il suo talento teologico.<sup>56</sup> Senza esagerazioni si può affermare che i temi delle tre GMG guidate da Papa Benedetto XVI (Colonia 2005, Sydney 2008, Madrid 2011) corrispondono in modo sorprendente a

<sup>54</sup> Benedetto XVI, *Incontro con i giornalisti durante il volo verso Madrid*, 18 agosto 2011, in: *Insegnamenti VII/2* (2011), 103-107, 106 s; cfr. Joseph Ratzinger, *Speranza del grano di senape*. Meditazioni per ogni mese dell’anno, Editrice Queriniana, Brescia 1974; Kurt Koch, *Das Geheimnis des Senfkorns*. Grundzüge des theologischen Denkens von Papst Benedikt XVI., Collana: Ratzinger-Studien 3, ed. dall’Istituto *Papst Benedikt XVI. Regensburg*, Editrice Friedrich Pustet, Regensburg 2010.

<sup>55</sup> Cfr. Maté, *El mensaje de Benedicto XVI a los jóvenes* 356 s.

<sup>56</sup> Benedetto XVI, *Incontro con i giornalisti durante il volo verso Madrid*, 18 agosto 2011, in: *Insegnamenti VII/2*, 103-107, 103-104: “Dopo due GMG vissute anche personalmente, posso soltanto dire che è stata realmente un’ispirazione quella che è stata donata a Papa Giovanni Paolo II quando ha creato questa realtà di un grande incontro dei giovani e del mondo con il Signore. Direi che queste GMG sono un segnale, una cascata di luce; danno visibilità alla fede, visibilità alla presenza di Dio nel mondo e creano così il coraggio di essere credenti. Spesso i credenti si sentono isolati in questo mondo, quasi perduti. Qui, vedono che non sono soli, che c’è una grande rete di fede, una grande comunità di credenti nel mondo, che è bello vivere in questa amicizia universale. E così, mi sembra, nascono amicizie, amicizie oltre i confini delle diverse culture, dei diversi Paesi. E questa nascita di una rete universale di amicizia, che collega mondo e Dio, è un’importante realtà per il futuro dell’umanità, per la vita dell’umanità di oggi. Naturalmente, la GMG non può essere un avvenimento isolato: fa parte di un cammino più grande, va preparato da questo cammino della Croce che tramigra in diversi Paesi e già unisce giovani nel segno della Croce e nel meraviglioso segno della Madonna. E così la preparazione della GMG è molto più che preparazione tecnica di un avvenimento con tanti problemi tecnici, naturalmente; è una preparazione interiore, un mettersi in cammino verso gli altri, insieme verso Dio. E poi, dopo, segue la fondazione di gruppi di amicizia, tenere questo contatto universale che apre le frontiere delle culture, dei contrasti umani, religiosi, e così è un cammino continuo che poi guida ad un nuovo vertice, ad una nuova GMG. Mi sembra, in questo senso, che si debba vedere la GMG come segno, parte di un grande cammino; crea amicizie, apre frontiere e rende visibile che è bello essere con Dio, che Dio è con noi. In questo senso, vogliamo continuare con questa grande idea del Beato Papa Giovanni Paolo II.”

importanti campi della sua riflessione teologica.<sup>57</sup> I temi dell' *Eucaristia* e dell' *ado-razione* del Santissimo Sacramento (Colonia 2005) appartengono ai suoi soggetti teologici «prediletti».<sup>58</sup> Lo stesso vale per la riflessione sulla terza persona della Santissima Trinità, sull'essenza e sull'agire dello *Spirito Santo* (Sydney 2008).<sup>59</sup> Anche l'accentuazione *crisologica* presente nella GMG di Madrid (2011) trova un posto eminente nel suo lavoro teologico, come fa vedere fra l'altro la sua trilogia su *Gesù di Nazareth*.<sup>60</sup>

Così la GMG di Colonia fungeva come un provvidenziale «arco d'entrata» del suo pontificato in perfetta continuità con Giovanni Paolo II.<sup>61</sup> E, al termine della GMG, ai vescovi tedeschi sottolineava che le GMG sono state non solo una «intuizione», ma una vera «ispirazione» del suo predecessore.<sup>62</sup> In queste giornate si realizza un reciproco «dare e ricevere» della Chiesa e dei giovani tramite le loro domande, la loro speranza, la loro gioia nella fede, e il loro entusiasmo. Le GMG sono una vera «provocazione» contro la diffusa pusillanimità e stanchezza di molti credenti<sup>63</sup> e offrono un nuovo impulso per la pastorale giovanile non solo del paese ospitante, ma anche degli altri paesi partecipanti.<sup>64</sup>

Come il suo predecessore, Papa Benedetto XVI approfittò dell'incontro di fine anno 2008 con la Curia Romana per comunicare le sue valutazioni riguardo alla GMG di Sydney, rivelatasi anche ai «riluttanti» «una festa della gioia», gioia che è un frutto dello Spirito Santo.<sup>65</sup> Secondo il Papa questa Giornata presuppone un cammino lungo

<sup>57</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Messaggio per la XX Giornata Mondiale della Gioventù* (Colonia, 18-21 agosto 2005) «*Siamo venuti per adorarlo*» (Mt 2,2), 6 agosto 2004, in: *Insegnamenti XXVII/2* (2004), 91-95; Benedetto XVI, *Messaggio per la XXIII Giornata della Gioventù* (Sydney, 12-21 luglio 2008) «*Avrete forza nello Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni*» (Atti 1,8), 20 luglio 2007, in: *Insegnamenti III/2* (2007) 38-47; Benedetto XVI, *Messaggio per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù* (Madrid, 18-21 agosto 2011) «*Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede*» (cfr. Col 2,7), 6 agosto 2010, in: *Insegnamenti VI/2* (2010), 68-77.

<sup>58</sup> Cfr. Joseph Ratzinger, *Eucharistie Mitte der Kirche*, in: *Theologie der Liturgie. Die sakramentale Begründung christlicher Existenz*, in: *Gesammelte Schriften*, Editore Herder, Freiburg im Breisgau 2008, part. 342-358; cfr. anche 473-497.

<sup>59</sup> Joseph Ratzinger, *Der Heilige Geist als Communio. Zum Verhältnis von Pneumatologie und Spiritualität bei Augustinus*, in: Id., *Weggemeinschaft des Glaubens. Kirche als Communio. Festgabe zum 75. Geburtstag*, hrsg. vom Schülerkreis, Redaktion Stephan Otto Horn und Vincenz Pfnür, Editrice Sankt Ulrich, Augsburg 2002, 34-52; Joseph Ratzinger/Benedikt XVI., *Über den Heiligen Geist*, Editrice Sankt Ulrich, Augsburg 2012.

<sup>60</sup> Joseph Ratzinger/Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret*, Editore Rizzoli, Milano 2007; Joseph Ratzinger/Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret. Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2011; Joseph Ratzinger/Benedetto XVI, *L'infanzia di Gesù*, Editore Rizzoli, Milano 2012.

<sup>61</sup> Cfr. Benedetto XVI, *Discorso durante la cerimonia di benvenuto, Aeroporto di Colonia*, 18 luglio 2005, in: *Insegnamenti I* (2005) 414-418, 415; cfr. Benedetto XVI, *Discorso ai giovani incontrati sul catamarano e lungo le rive del Reno*, in: *Insegnamenti I* (2005) 419-424, 420 s.

<sup>62</sup> Benedetto XVI, *Discorso ai membri della Conferenza Episcopale Tedesca, Colonia*, 21 agosto 2005, in: *Insegnamenti I* (2005) 466-474, 467.

<sup>63</sup> Ibid.

<sup>64</sup> Ibid.: «Mi sembra che alla fine di questo evento la richiesta che i giovani rivolgono a noi potrebbe suonare in sintesi così: «Sì, siamo venuti, per adorarlo. Lo abbiamo incontrato. Aiutateci ora a divenire suoi discepoli e testimoni» ...»

<sup>65</sup> Benedetto XVI, *Discorso ai Cardinali, agli Arcivescovi, ai Vescovi e ai Prelati della Curia Romana per la presentazione degli auguri natalizi*, in: *Insegnamenti IV/2* (2008) 910-919, 915: «Infine la Liturgia solenne è il centro dell'insieme, perché in essa avviene ciò che noi non possiamo realizzare e di cui, tuttavia, siamo sempre in attesa. Lui è presente. Lui entra in mezzo a noi. È squarciato il cielo e questo rende luminosa la terra. È questo che rende lieta e aperta la vita e unisce gli uni con gli altri in una gioia che non è paragonabile con l'estasi di un festival rock. Friedrich Nietzsche ha detto una volta: «L'abilità non sta nell'organizzare una festa, ma nel trovare le persone capaci di trarne gioia».

e sistematico, con un «ante» e un «post». <sup>66</sup> Le GMG sono un vero pellegrinaggio spirituale dietro la Croce di Cristo e l'Icona di Maria: “In Australia non per caso la lunga *Via Crucis* attraverso la città è diventata l'evento culminante di quelle giornate. Essa riassume ancora una volta tutto ciò che era accaduto negli anni precedenti ed indicava Colui che riunisce insieme tutti noi: quel Dio che ci ama sino alla Croce. Così anche il Papa non è la star intorno alla quale gira il tutto. Egli è totalmente e solamente Vicario. Rimanda all'Altro che sta in mezzo a noi.”<sup>67</sup>

Papa Benedetto XVI, in un secondo discorso natalizio (2011), evocò la GMG di Madrid come la prova di “una medicina contro la stanchezza del credere”, e come “una evangelizzazione vissuta”<sup>68</sup>, per poi caratterizzare in cinque punti il rinnovamento dell'essere cristiani tramite questi grandi raduni dei giovani.<sup>69</sup>

Al primo posto sta, per Papa Benedetto XVI, l'esperienza della *cattolicità* o universalità della Chiesa che ha riempito tanti giovani di una profonda gioia. Tutti i presenti erano toccati dall'unico Signore Gesù Cristo “nel quale si è manifestato a noi il vero essere dell'uomo, e, insieme, il Volto stesso di Dio”.<sup>70</sup> Da questa esperienza nasce un nuovo modo di vivere e di essere cristiani.

Il secondo punto riguarda l'esperienza di profonda felicità dei ventimila volontari presenti a Madrid: essi sono l'esempio che una *gratuita dedizione* agli altri dona una “tangibile” felicità. “Questi giovani hanno fatto del bene - anche se quel fare è stato pesante, anche se ha richiesto sacrifici -, semplicemente perché fare il bene è bello, esserci per gli altri è bello. Occorre soltanto osare il salto. Tutto ciò è preceduto dall'incontro con Gesù Cristo, un incontro che accende in noi l'amore per Dio e per gli altri e ci libera dalla ricerca del nostro proprio «io».”<sup>71</sup>

Il Papa presenta nel terzo punto il nucleo della vera cattolicità e la fonte della felicità, cioè la *adorazione*, introdotta nella GMG di Colonia (2005). L'adorazione è un atto di fede davanti alla presenza reale di Dio, del Risorto che entra fra noi.<sup>72</sup> Nel quarto punto sottolinea l'importanza del *sacramento della riconciliazione* della quale l'uomo

---

Secondo la Scrittura, la gioia è frutto della Spirito Santo (cfr *Gal* 5, 22): questo frutto era abbondantemente percepibile nei giorni di Sydney.

<sup>66</sup> Ibid.; cfr. anche Benedetto XVI, *Intervista* durante il volo verso l'Australia, 12 luglio 2008, in: *Insegnamenti* IV/2 (2008) 32-36, 33: “Una GMG non è semplicemente un avvenimento di questo momento: è preparato da un lungo cammino con la Croce e con l'icona della Madonna ... Quindi, questi giorni sono soltanto il momento culminante di un lungo cammino precedente. Tutto è frutto di un cammino, di un essere insieme in cammino verso Cristo. La GMG poi crea una storia, cioè si creano amicizie, si creano nuove ispirazioni: così la GMG continua. Mi sembra questo molto importante: non vedere soltanto questi tre - quattro giorni, ma vedere tutto il cammino che precede e quello che segue. In questo senso, mi sembra, la GMG - almeno per il prossimo nostro futuro - è una formula valida che ci prepara a capire che da diversi punti di vista e da diverse parti della terra andiamo avanti verso Cristo e verso la comunione. Impariamo così un nuovo andare insieme. In questo senso, spero sia anche una formula per il futuro.”

<sup>67</sup> Benedetto XVI, *Discorso* per gli auguri natalizi 2008, 914-915.

<sup>68</sup> Benedetto XVI, *Discorso* alla Curia Romana in occasione della presentazione degli auguri natalizi, 22 dic. 2011, in: *Insegnamenti* VII/2 (2011) 949-955, 951.

<sup>69</sup> Benedetto XVI, *Discorso* per gli auguri natalizi 2011, 949-955.

<sup>70</sup> Benedetto XVI, *Discorso* per gli auguri natalizi 2011, 952.

<sup>71</sup> Ibid.

<sup>72</sup> Benedetto XVI, *Discorso* per gli auguri natalizi 2011, 953 s.

ha bisogno come di un “contro peso” di fronte alla forza di gravità del male.<sup>73</sup> I sacramenti dell’eucaristia e della riconciliazione sono i due pilastri di una vera educazione alla fede. Lo svolgimento delle ultime GMG ha fatto vedere che i giovani non hanno paura del silenzio durante le celebrazioni liturgiche e non si vergognano di essere peccatori e bisognosi del perdono di Dio e degli altri.

Come quinto e ultimo punto il Papa evidenzia di nuovo *la gioia* come il frutto di “molti fattori che agiscono insieme. Ma quello decisivo è ... la certezza proveniente dalla fede: io sono voluto. Ho un compito nella storia. Sono accettato, sono amato ... Solo se è accettato, l’“io” può accettare se stesso. Chi non è amato non può neppure amare se stesso. Questo essere accolto viene anzitutto dall’altra persona. Ma ogni accoglienza umana è fragile. In fin dei conti abbiamo bisogno di un’accoglienza incondizionata. Solo se Dio mi accoglie e io ne divento sicuro, so definitivamente: è bene che io ci sia. È bene essere una persona umana ... La fede rende lieti a partire dal di dentro. È questa una delle esperienze meravigliose delle Giornate Mondiali della Gioventù.”<sup>74</sup>

### 3. *Papa Francesco: l’entusiasmo giovanile*

#### a. *I giovani - portatori di gioia e di speranza*

La celebrazione della «*XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù*» nella Domenica delle Palme (24 Marzo 2013) offriva a Papa Francesco - cinque giorni dopo l’inizio del suo ministero - l’occasione propizia per rivolgersi nell’Omelia ai giovani.<sup>75</sup> Il Papa nota con soddisfazione la loro gioia ed esclama: “Voi avete una parte importante nella festa della fede! Voi ci portate la gioia della fede e ci dite che dobbiamo vivere la fede con un cuore giovane, sempre: un cuore giovane, anche a settanta, ottant’anni! Cuore giovane! Con Cristo il cuore non invecchia mai!”<sup>76</sup>

Il Papa non si ferma a commentare l’entusiasmo giovanile, ma - prendendo spunto dalla processione delle Palme - va direttamente al nucleo della Settimana Santa: “Però tutti noi lo sappiamo e voi lo sapete bene che il Re che seguiamo e che ci accompagna è molto speciale: è un Re che ama fino alla croce e che ci insegna a servire, ad amare. E voi non avete vergogna della sua Croce! Anzi, la abbracciate, perché avete capito che è nel dono di sé, nel dono di sé, nell’uscire da se stessi, che si ha la vera gioia e che con l’amore di Dio Lui ha vinto il male.”<sup>77</sup>

È sorprendente come già in questo primo discorso e nelle successive prese di posizioni Papa Francesco si inserisca perfettamente nel pensiero e nelle intenzioni dei suoi predecessori e talvolta si nota fin nei concetti e nelle formulazioni una forte coinci-

<sup>73</sup> Cfr. Benedetto XVI, *Discorso* per gli auguri natalizi 2011, 954.

<sup>74</sup> Benedetto XVI, *Discorso* per gli auguri natalizi 2011, 954 s.

<sup>75</sup> Cfr. Francesco, *Omelia* della celebrazione della Domenica delle Palme e della Passione del Signore, XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù, Piazza San Pietro, 24 marzo 2013, in: O. R., n. 71, 25-26 marzo 2013, 8.

<sup>76</sup> Francesco, *Omelia* Domenica delle Palme 2013, 8.

<sup>77</sup> Ibid.

denza con loro. Nella già citata omelia della Domenica delle Palme 2013 Papa Francesco invita i giovani alla partecipazione, ma li esorta a prepararsi spiritualmente bene a questo incontro e li invia con un messaggio ben preciso: “I giovani devono dire al mondo: è buono seguire Gesù; è buono andare con Gesù; è buono il messaggio di Gesù; è buono uscire da se stessi, alle periferie del mondo e dell’esistenza per portare Gesù! Tre parole: gioia, croce, giovani.”<sup>78</sup>

Vorrei brevemente accennare ai più importanti temi trattati dal Papa in riferimento alla pastorale giovanile in questo primo anno di pontificato: (1) Vivificazione dei doni ricevuti nei sacramenti, (2) Necessità della formazione spirituale, (3) Il ruolo della speranza cristiana, (4) La risposta all’emergenza educativa, (5) Superamento della cultura dello “scarto” in merito al ruolo dei giovani e degli anziani nella società.

Il conferimento del sacramento della *cresima* (28 aprile 2013) offre al Papa l’occasione per esortare i cresimandi e le cresimande a vivificare i doni ricevuti dallo Spirito Santo, a renderli “attivi” nella vita di tutti i giorni. Con particolare enfasi li incoraggia ad andare *controcorrente* nella forza del Signore e a non lasciarsi intimidire da niente e da nessuno, invitandoli a scommettere nella loro vita sui grandi ideali, sulle cose grandi.<sup>79</sup>

Nel discorso preparato per l’incontro con gli studenti e i docenti delle scuole gestite dai Gesuiti (7 giugno 2013) Papa Francesco evidenzia l’importanza della *formazione spirituale*. L’elemento principale da imparare nella scuola è - secondo Sant’Ignazio di Loyola - la *magnanimità* con la *libertà interiore* e lo *spirito di servizio*. E questo traguardo necessita di una formazione spirituale. Il Papa esorta i giovani ad amare sempre di più Gesù Cristo come risposta al suo amore e alla sua chiamata.<sup>80</sup>

Nelle sue parole a braccio ripropone il richiamo di Sant’Ignazio all’importanza della *magnanimità*, di avere un cuore grande, senza paura: “E questa magnanimità è importante trovarla con Gesù, nella contemplazione di Gesù. Gesù è quello che ci apre le finestre all’orizzonte. Magnanimità significa camminare con Gesù, con il cuore attento a quello che Gesù ci dice.”<sup>81</sup>

Una ragazza chiede una parola confortatrice ai giovani di fronte all’attuale crisi. Il Papa vede questa crisi come una chance e la interpreta principalmente come una crisi dell’umano, perché è in crisi il valore della persona umana che noi siamo chiamati a

<sup>78</sup> Ibid.

<sup>79</sup> Cfr. Francesco, *Omelia* durante la Santa Messa e cresima, Piazza San Pietro, 28 aprile 2013, in: O. R., n. 99, 29-30 aprile 2013, 8; cfr. anche Francesco, *Saluto* al pellegrinaggio dei giovani della diocesi di Piacenza - Bobbio, Basilica Vaticana, Altare della Cattedra, 28 agosto 2013, in: O. R., n. 197, 30 agosto 2013, 8: “Per favore, andate controcorrente. Siate coraggiosi, coraggiose: andare controcorrente ... e questo significa fare rumore, andare avanti, ma con i valori della bellezza, della bontà e della verità.”; Francesco, *Omelia* celebrazione dei Primi Vespri di Avvento con gli universitari di Roma, Basilica Vaticana, 30 novembre 2013, in: O. R., n. 277, 2-3 dic. 2013, 6.

<sup>80</sup> Cfr. Francesco, *Discorso* agli studenti e docenti delle scuole gestite dai Gesuiti in Italia e Albania, Aula Paolo VI, 7 giugno 2013, in: O. R., n. 130, 8 giugno 2013, 8.

<sup>81</sup> Ibid.

difendere. L'uomo deve liberarsi delle strutture economiche e sociali che lo schiavizzano.<sup>82</sup>

Uno studente aspetta dal Papa una parola di *speranza* di fronte alle tante miserie presenti nel mondo. E il Papa risponde: “Prima di tutto, vorrei dire una cosa, a tutti voi giovani: non lasciatevi rubare la speranza! Per favore, non lasciatevela rubare! E chi ruba la speranza? Lo spirito del mondo, le ricchezze, lo spirito della vanità, la superbia, l'orgoglio ... Dove trovo la speranza? In Gesù povero, Gesù si è fatto povero per noi ... La povertà ci chiama a seminare la speranza, per avere anch'io più speranza ... Non si può parlare di povertà, di povertà astratta, quella non esiste! La povertà è la carne di Gesù povero, in quel bambino che ha fame, in quello che è ammalato, in quelle strutture che sono ingiuste ... Il giovane deve scommettere su alti ideali: questo è il consiglio. Ma la speranza, dove la trovo? Nella carne di Gesù sofferente e nella vera povertà.”<sup>83</sup>

In un incontro con i giovani della Diocesi di Piacenza - Bobbio il Papa chiama i giovani - nella linea di pensiero di Giovanni Paolo II - “portatori di speranza”. “Voi, è vero, vivete nel presente, ma, guardando il futuro ... voi siete artefici di futuro, artigiani di futuro ... Perché? Perché dentro di voi avete tre voglie: la voglia della bellezza ... Primo. Secondo: Voi siete profeti di bontà. A voi piace la bontà, essere buoni. E questa bontà è contagiosa, aiuta tutti gli altri. E anche - terzo -, voi avete sete di verità: cercare la verità ... (Ma) ... la verità non si ha, non la portiamo, si incontra. È un incontro con la verità, che è Dio, ma bisogna cercarla ... Pensate bene a questo: scommettere su un grande ideale, l'ideale di fare un mondo di bontà, bellezza e verità.”<sup>84</sup>

Nella recente Udienza concessa ai membri della Pontificia Commissione per l'America Latina (28 febbraio 2014) Papa Francesco affronta il tema che stava molto a cuore a Benedetto XVI, cioè *la trasmissione della fede di fronte all'emergenza educativa*.<sup>85</sup> Il Papa evidenzia in modo particolare i presupposti antropologici ed evidenzia tre criteri per l'educazione nella fede: educare non significa soltanto trasmettere conoscenze o contenuti, ma anche trasmettere delle abitudini e il senso dei valori. Per trasmettere la fede bisogna creare “l'abitudine di una condotta”, bisogna preparare la recezione dei valori, dare dei contenuti di base. “La trasmissione dev'essere di contenuti con valori, senso di valori e abitudini, abitudini di condotta ... Te pilastri.”<sup>86</sup>

Il Papa aggiunge un secondo elemento, cioè “saper guidare e aiutare a far crescere l'*utopia*”, - Giovanni Paolo II parlava di “idealismo” - che è “ciò che è più proprio del giovane”, per condurlo a un incontro con Gesù Cristo. L'*utopia* del giovane deve

<sup>82</sup> Ibid.

<sup>83</sup> Ibid.; cfr. anche Francesco, *Discorso* nell'incontro con i giovani, Largo Carlo Felice, Cagliari, 22 sett. 2013, in: O. R., n. 218, 23-24 sett. 2013, 8.

<sup>84</sup> Francesco, *Saluto* al pellegrinaggio Piacenza - Bobbio, 8.

<sup>85</sup> Cfr. Francesco, *Discorso* ai membri della Pontificia Commissione per l'America Latina (= CAL), Sala Clementina, 28 febbraio 2014, in: O. R., n. 49, 1 marzo 2014, 8.

<sup>86</sup> Ibid.



essere accompagnata dalla memoria e dal discernimento. “Il giovane deve ricevere la memoria e piantare, radicare la sua utopia in quella memoria; discernere nel presente la sua utopia - i segni dei tempi - e allora sì l’utopia va avanti ...”<sup>87</sup>

Per Papa Francesco nell’educazione di oggi un elemento possiede una grande importanza, cioè *lo scambio dei giovani con gli anziani* dai quali i primi ricevono la “memoria di un popolo e il discernimento sul presente”: “Memoria del passato, discernimento sul presente, utopia del futuro: in questo schema cresce la fede di un giovane.”<sup>88</sup>

Come terzo elemento dell’educazione il Papa elenca il deciso rifiuto della “*cultura dello scarto*”.<sup>89</sup> Come già accennato, al centro dell’odierna economia non si trova la persona umana, ma il denaro e di conseguenza viene “scartato” tutto quello che non entra in questo ordine (bambini, anziani, poveri).<sup>90</sup>

Il Papa, nel suo dialogo con i giovani umbri, ha toccato un fenomeno affine, cioè la difficoltà di un «sì» definitivo nel matrimonio. Papa Francesco evidenzia due cause: la prima consiste nel potenziale egoismo di ogni uomo e la seconda la troviamo nell’odierna cultura del provvisorio: “sembra che niente sia definitivo. Tutto è provvisorio ... È la *cultura del provvisorio*, e Gesù non ci ha salvato provvisoriamente: ci ha salvati definitivamente!”<sup>91</sup> In queste riflessioni si nota una forte consonanza col pensiero di Benedetto XVI a riguardo del diffuso relativismo culturale e etico.<sup>92</sup>

E sul che cosa fare il Papa dice ai membri della CAL: “ Il futuro qual è? Un compito: la *traditio fidei* è anche *traditio spei*, e dobbiamo darla! La domanda finale che vorrei lasciarvi è: quando l’utopia cade nel disincanto, quale è il nostro apporto? L’utopia di un giovane entusiasta oggi sta scivolando fino al disincanto. Giovani disincantati, ai quali bisogna dare fede e speranza.”<sup>93</sup>

Nella sua Esortazione Apostolica «*Evangelii gaudium*» (24 novembre 2013) Papa Francesco sollecita gli operatori della pastorale giovanile a dare delle risposte alle inquietudini, alle problematiche e ferite dei giovani. Il Papa riprende la richiesta di Giovanni Paolo II di entrare in dialogo con loro, di ascoltarli e di parlare con un lin-

<sup>87</sup> Ibid.

<sup>88</sup> Ibid.; cfr. Francesco, *Incontro* con i giovani argentini nella Cattedrale di San Sebastiano, Rio de Janeiro, 25 luglio 2013, in: O. R., n. 171, 27 luglio 2013, 6; cfr. Francesco, *Incontro* con l’Episcopato Brasiliano, Arcivescovado di Rio de Janeiro, 27 luglio 2013, in: O. R., n. 173, 29-30 luglio 2013, 6-7.

<sup>89</sup> Cfr. Francesco, *Discorso* durante la visita alla comunità di Varginha (Manguinhos), Rio de Janeiro, 25 luglio 2013, in: O. R., n. 171, 27 luglio 2013, 8.

<sup>90</sup> Cfr. Francesco, *Discorso* ai membri della CAL, 8: “Primo, come struttura educativa, trasmettere contenuti, comportamenti e senso dei valori. Secondo, l’utopia del giovane, relazionarla e armonizzarla con la memoria e il discernimento. Terzo, la cultura dello scarto come uno dei fenomeni più gravi di cui sta soffrendo la nostra gioventù, soprattutto per l’uso che di questa gioventù può fare e sta facendo la droga per distruggere. Stiamo scartando i nostri giovani!”

<sup>91</sup> Cfr. Francesco, *Parole* durante l’incontro con i giovani dell’Umbria, Piazzale della Basilica di Santa Maria degli Angeli, Assisi, 4 ottobre 2013, in: O. R., n. 229, 6 ottobre 2013, 7.

<sup>92</sup> Benedetto XVI, *Discorso* Convegno ecclesiale Roma 2007, 1071 s.

<sup>93</sup> Cfr. Francesco, *Discorso* ai membri della CAL, 8.

guaggio a loro comprensibile, come lui stesso ha fatto qualche giorno fa con un gruppo di giovani fiamminghi.<sup>94</sup> La diffusione e la crescita delle associazioni e movimenti giovanili sono un'azione dello Spirito Santo, ma ci vuole una più stabile partecipazione delle nuove realtà aggregative all'interno della pastorale della Chiesa.<sup>95</sup>

### ***b. Una gioventù missionaria***

Papa Francesco già nel suo primo contatto con la gioventù (24 marzo 2013) metteva al centro delle sue riflessioni l'invio missionario: "Voi portate la Croce pellegrina attraverso tutti i continenti, per le strade del mondo! La portate rispondendo all'invito di Gesù «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (cfr *Mt* 28,19), che è il tema della Giornata della Gioventù di quest'anno. La portate per dire a tutti che sulla croce Gesù ha abbattuto il muro dell'inimicizia, che separa gli uomini e i popoli, e ha portato la riconciliazione e la pace. Cari amici, anch'io mi metto in cammino con voi, da oggi, sulle orme del beato Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI."<sup>96</sup>

A Rio si ripete per Papa Francesco l'esperienza di Benedetto XVI a Colonia, cioè la GMG di Rio diventava l'«arco d'entrata» del suo pontificato. E il nuovo Papa affronta con coraggio e determinazione questa sfida di fronte a centinaia di migliaia di giovani venuti da quasi duecento paesi.<sup>97</sup> Il culmine del messaggio di Papa Francesco ai giovani si trova senza dubbio nell'omelia durante la grande Celebrazione conclusiva sul lungomare di Copacabana (28 luglio 2013).<sup>98</sup> Il Papa divideva il suo pensiero - secondo il suo stile - in tre imperativi: (1) *Andate*, (2) *senza paura*, (3) *per servire*.

(1) *Andate!* La gioia della fede provocata dal comune incontro dei giovani con Gesù Cristo non può rimanere dentro il singolo o dentro il gruppo (parrocchia, movimento, comunità) ma deve essere condivisa.<sup>99</sup> Il Papa sottolinea che le parole di Gesù nel motto di Rio hanno la forma di un imperativo che il Signore rivolge ad ogni credente. E questo mandato missionario nasce dalla forza del suo amore: Gesù è venuto a noi e ci ha dato tutto di se stesso, ha dato la sua vita per la nostra salvezza e per farci vede-

<sup>94</sup> cfr. Francesco, *Colloquio* con un gruppo di giovani fiamminghi, Domus «Sanctae Marthae», 31 marzo 2014, in: O. R., n. 79, 6 aprile 2014, 5; cfr. anche Francesco, Esortazione Apostolica «*Evangelii gaudium*» sull'annuncio del vangelo nel mondo attuale, 24 nov. 2013, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, (= EG), n. 108: "Come ho già detto, non ho voluto offrire un'analisi completa, ma invito le comunità a completare ed arricchire queste prospettive a partire dalla consapevolezza delle sfide che le riguardano direttamente o da vicino. Spero che quando lo faranno tengano conto che, ogni volta che cerchiamo di leggere nella realtà attuale i segni dei tempi, è opportuno ascoltare i giovani e gli anziani. Entrambi sono la speranza dei popoli. Gli anziani apportano la memoria e la saggezza dell'esperienza, che invita a non ripetere stupidamente gli stessi errori del passato. I giovani ci chiamano a risvegliare e accrescere la speranza, perché portano in sé le nuove tendenze dell'umanità e ci aprono al futuro, in modo che non rimaniamo ancorati alla nostalgia di strutture e abitudini che non sono più portatrici di vita nel mondo attuale."

<sup>95</sup> Cfr. EG 105.

<sup>96</sup> Cfr. Francesco, *Omelia* nella domenica delle Palme 2013, 8.

<sup>97</sup> Cfr. Papa Francesco, *È bello per noi essere qui*. Rio de Janeiro 22-29 luglio 2013, Le parole di Papa Francesco, XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2013.

<sup>98</sup> Francesco, *Omelia* nella concelebrazione eucaristica conclusiva, Lungomare di Copacabana, Rio de Janeiro, 28 luglio 2013, in: O. R., n. 173, 29-30 luglio 2013, 9.

<sup>99</sup> Francesco, *Omelia* concelebrazione eucaristica conclusiva Copacabana, 9: "La fede è una fiamma che si fa sempre più viva quanto più si condivide, si trasmette, perché tutti possano conoscere, amare e professare Gesù Cristo che è il Signore della vita e della storia (cfr. *Rm* 10,9)."

re l'amore misericordioso di Dio. Lui ci accompagna in questa missione d'amore verso tutti, in ogni ambiente, fino alle periferie esistenziali.

Gesù rivolge il mandato missionario in modo particolare ai giovani dell'America Latina nella "Missione Continentale" in atto.<sup>100</sup> E il Papa aggiunge un pensiero caro a Papa Giovanni Paolo II e domanda: "Sapete, qual è lo strumento migliore per evangelizzare i giovani? Un altro giovane."<sup>101</sup> Così la *Evangelii gaudium* dirà: "Che bello che i giovani siano «viandanti della fede», felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!"<sup>102</sup> Nello stesso senso ammonisce gli universitari di Roma il 30 novembre 2013: "Per favore, non guardare la vita dal balcone!"<sup>103</sup>

(2) *Senza paura!* La presenza del Signore accanto a noi toglie ogni paura di fronte al compito di evangelizzare. Tutta la Chiesa nella comunione dei Santi accompagna ogni sforzo missionario. (3) *Per servire!* Partendo dal Salmo responsoriale "Cantate al Signore un canto nuovo" (cfr. *Sal* 95,1), il Papa identifica questo "canto nuovo" con il "canto della vostra vita" che si deve assimilare ai sentimenti, pensieri e azioni di Gesù.<sup>104</sup> Mi sembra che possiamo trovare in questi tre imperativi la sintesi della GMG di Rio, anzi, scopriamo *il messaggio principale* che Papa Francesco indirizza senza stancarsi a tutta la Chiesa fino al giorno di oggi.<sup>105</sup>

Vorrei concludere la mia esposizione tentando di riassumere i tre pontificati con tre accentuazioni: come per Papa Giovanni Paolo II era centrale il risveglio della gioventù come *speranza della Chiesa* e Papa Benedetto XVI sottolineava di fronte alle sfide attuali l'indispensabile *educazione della fede* (alla sua bellezza e ragionevolezza), così Papa Francesco accentua la *missionarietà* di tutti i credenti e, in particolare, delle giovani generazioni nel nostro oggi. Mi sembra che i numerosi contributi dei tre pontefici alla pastorale giovanile si lasciano paragonare con dei fili, talvolta più forti talvolta più sottili, con colori più accentuati e più sbiaditi, ma tutti chiari e resistenti, che si intrecciano e intessono un meraviglioso arazzo che aiuta a scoprire il volto di Gesù Cristo.

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

<sup>100</sup> Francesco, *Omelia* concelebrazione eucaristica conclusiva Copacabana, 9: "La Chiesa ha bisogno di voi, dell'entusiasmo, della creatività e della gioia che vi caratterizzano."; cfr. il *Documento Conclusivo* della V Conferenza dell'Episcopato Latino-americano e dei Caraibi, Aparecida, Brasile, 13-29 maggio 2007, "Discepoli e Missionari di Gesù Cristo, affinché in Lui abbiano Vita", Traduzione Italiana, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2012, 190-192 (nn. 442-446).

<sup>101</sup> Francesco, *Omelia* concelebrazione eucaristica conclusiva Copacabana, 9.

<sup>102</sup> EG 106.

<sup>103</sup> Francesco, *Omelia* Primi Vespri di Avvento 2013, 6.

<sup>104</sup> Cfr. Francesco, *Omelia* concelebrazione eucaristica conclusiva Copacabana, 9: "Evangelizzare è testimoniare in prima persona l'amore di Dio, è superare i nostri egoismi, è servire chinandosi a lavare i piedi dei nostri fratelli come ha fatto Gesù."

<sup>105</sup> Cfr. Francesco, *Discorso* nell'Udienza per il comitato della GMG di Rio, Sala Clementina, 7 aprile 2014, in: O. R., n. 80, 7-8 aprile 2014, 7: "... è necessario ripensare a quelle tre idee che, in un certo senso, riassumono tutto il messaggio della Giornata Mondiale della Gioventù: andate, senza paura, per servire."; cfr. EG 111: "L'evangelizzazione è compito della Chiesa. Ma questo soggetto dell'evangelizzazione è ben più di una istituzione organica e gerarchica, poiché anzitutto è un popolo in cammino verso Dio."

durante la GMG di Toronto (2002) Papa Giovanni Paolo II chiamò più volte i giovani il “popolo delle beatitudini”.<sup>106</sup> E questo “popolo delle beatitudini” sta in cammino verso la GMG di Cracovia (2016) meditando nei prossimi due anni e mezzo tre delle nove beatitudini del vangelo di Matteo.<sup>107</sup>

Mi sembra che non possiamo esprimere il nostro amore e la nostra riconoscenza in un modo migliore al beato e prossimamente santo Pontefice che diventare veramente giorno per giorno sempre di più un vero “popolo delle beatitudini” del nostro Signore Gesù Cristo.

Grazie.

□ *Mons. Josef Clemens,*  
*Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici,*  
*Città del Vaticano*

---

<sup>106</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Discorso* durante la festa di accoglienza dei giovani, XVII Giornata Mondiale della Gioventù, Toronto, Exhibition Place, 25 luglio 2002, in: *Insegnamenti XXV/2* (2002) 91-95, 94; cfr. Giovanni Paolo II, *Saluto* durante la veglia con i giovani, Toronto, Downsview Park, 27 luglio 2002, in: *Insegnamenti XXV/2* (2002) 97-98, 97; cfr. Giovanni Paolo II, *Omelia* della Messa Solenne, Toronto, Downsview Park, 29 luglio 2002, in: *Insegnamenti XXV/2* (2002) 103-106, 106.

<sup>107</sup> Cfr. i temi delle prossime tre GMG: XXIX Giornata Mondiale della Gioventù (2014): «*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*» (Mt 5,3); XXX Giornata Mondiale della Gioventù (2015): «*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*» (Mt 5,8); XXXI Giornata Mondiale della Gioventù, (2016 a Cracovia): «*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia*» (Mt 5,7).